

Ma egli disse loro:
«Mia madre e miei fratelli
sono coloro che ascoltano
la parola di Dio
e la mettono in pratica».
Lc 8,21

Mia madre

La parola di Dio: l'articolo dice che Gesù si riferisce chiaramente alla parabola precedente, del seminatore, intendendo certo l'ultima categoria in essa illustrata (coloro che portano frutto)

coloro che ascoltano: in greco è un participio presente e si dovrebbe tradurre con *gli ascoltanti*. L'uso del participio indica un atteggiamento di ascolto che non termina quando la parola di Dio cessa di risuonare materialmente.

E la mettono in pratica: La mettono in pratica: anche questo è un participio presente, *i facenti*. Il participio indica una continua e diuturna concretizzazione di quanto non cessa di risuonare nell'interno dell'animo, dopo che è stato udito con i sensi del corpo.

Qui Gesù fa il più bel complimento a sua madre che si può trovare nei Vangeli.

Maria è madre perché è *l'ascoltante*.

Per lei mettere in pratica vuol dire generare, *fare*, il Figlio.

Una parola cui dare la propria carne

come una madre dà la sua carne al bambino nato da lei.

Il frutto dell'ascolto è dare la carne al Figlio,

cioè generarci come figli nell'ascolto della parola,

nel ricevere il giorno fatto dall'amore del padre, della madre.

È partorire la vita, in noi e negli altri.

Oggi è un giorno da vivere con Maria.

Francesco e Chiara la amavano tanto

perché lei li conduceva a concepire e partorire il Vangelo.

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 25, 7-8; PL 46, 937-938)

Fate attenzione, vi prego, a quello che disse il Signore Gesù Cristo, stendendo la mano verso i suoi discepoli: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12, 49-50). Forse che non ha fatto la volontà del Padre la Vergine Maria, la quale credette in virtù della fede, concepì in virtù della fede, fu scelta come colei dalla quale doveva nascere la nostra salvezza tra gli uomini, fu creata da Cristo, prima che Cristo in lei

fosse creato? Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria santissima e perciò conta di più per Maria essere stata discepolo di Cristo, che essere stata madre di Cristo. Lo ripetiamo: fu per lei maggiore dignità e maggiore felicità essere stata discepolo di Cristo che essere stata madre di Cristo. Perciò Maria beata, perché, anche prima di dare alla luce il Maestro, lo portò nel suo grembo.

Osserva se non è vero ciò che dico. Mentre il Signore passava, seguito dalle folle, e compiva i suoi divini miracoli, una donna esclamò: «Beato il grembo che ti ha portato!» (Lc 11, 27). Felice il grembo che ti ha portato! E perché la felicità non fosse cercata nella carne, che cosa rispose il Signore? «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11, 28). Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo.

Santa è Maria, beata è Maria, ma è migliore la Chiesa che la Vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa: un membro santo, un membro eccellente, un membro che tutti sorpassa in dignità, ma tuttavia è sempre un membro rispetto all'interno corpo. Se è membro di tutto il corpo, allora certo vale più il corpo che un suo membro. Il Signore è capo, e il Cristo totale è capo e corpo. Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo per capo Dio.

Perciò, o carissimi, badate bene: anche voi siete membra di Cristo, anche voi siete corpo di Cristo. Osservate in che modo lo siete, perché egli dice: «Ecco mia madre, ed ecco i miei fratelli» (Mt 12, 49). Come potrete essere madre di Cristo? Chiunque ascolta e chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre (cfr. Mt 12, 50).

Il discepolato.

Nel testo di Giovanni 15,8 leggiamo:

*In questo è stato glorificato il Padre mio,
che voi portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».*

Si potrebbe leggere che voi portiate molto frutto,
cioè diventiate miei discepoli.

Il frutto della Parola, la sua concretizzazione
è che noi diventiamo suoi discepoli.

I discepoli sono coloro che vivono del Maestro.

È costruire l'eternità,
dal momento che rimarrà di noi
solo ciò che è nato dalla Parola di Dio.

La vita dei discepoli nel Vangelo
è una vita di ascolto attorno alla Parola del maestro,
di condivisione del suo cammino.

La vita del discepolo e quella dell'apostolo non coincidono.
Vita evangelica e vita apostolica:
i vangeli ci presentano la vita del discepolo,
dove l'ascolto è dominante,
mentre gli atti la vita apostolica,
dove la proposta al mondo è dominante.

Oggi è un giorno da vivere da discepoli,
in ascolto di ogni cosa, di ogni *carne*, di ogni gesto,
sentimento, novità, nata dalla parola di Dio.